

Bertinotti incontra il comandante Marcos

Una delegazione di Rifondazione comunista, capeggiata dal segretario Fausto Bertinotti, si è messa in marcia poco dopo la mezzanotte di ieri (le 08:00 in Italia) per una sperduta località a un migliaio di chilometri da Città del Messico, dove incontrerà il leader dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln), tra cui forse il mitico guerrigliero «vicecomandante Marcos». Da San Cristobal de las Casas, nello stato del Chiapas in cui a Capodanno 1994 esplose la guerriglia Ezln, la delegazione e i giornalisti al seguito devono percorrere 180 chilometri impervi vicino alla Selva Lacandona, roccaforte zapatista, fino al villaggio di La Realidad al confine con il Guatemala, popolata da indios tojolabales discendenti dei Maya. Parlando con i giornalisti l'altra notte, dopo l'incontro con il vescovo di San Cristobal monsignor Samuel Ruiz, Bertinotti ha rivolto un appello al governo del presidente Ernesto Zedillo affinché dimostri «una reale e autentica volontà di pace» nei negoziati con l'Ezln, che ristagnano da tre mesi. Bertinotti ha definito «giusta e sacrosanta» la lotta degli indigeni del Chiapas, aggiungendo che «le positive affermazioni della lotta zapatista devono essere riprese per tutte le etnie indigene del Messico e dell'America Latina».



Boris Eltsin con il professor Michael DeBakey dopo l'operazione di settembre

Dima Sokolov/Reuters

Eltsin ritorna in ospedale

Il Cremlino: «È polmonite, non è il cuore»

Eltsin è stato ricoverato ieri sera all'ospedale del Cremlino per i «primi sintomi di una polmonite». Da lunedì il presidente russo era ufficialmente afflitto da un raffreddore, poi diventato influenza. Il cardiocirurgo che l'ha operato due mesi fa esclude che ci sia qualche nesso con l'applicazione dei by-pass. Ma sia Akciurin che lo specialista americano DeBakey sottolineano che nelle condizioni di Eltsin nessun malanno può essere considerato banale.

■ MOSCA. Non era un semplice raffreddore, quello che lunedì scorso lo ha costretto in casa, trascurando le cerimonie della vigilia del Natale ortodosso e cancellando tutti gli impegni fino al 17 gennaio prossimo. Boris Eltsin è tornato all'ospedale centrale del Cremlino, dopo che i medici gli hanno riscontrato i primi sintomi di una polmonite. A darne l'annuncio è l'ufficio stampa della presidenza, che smorza i toni e sembra far ricadere l'ennesimo ricovero del leader russo entro i limiti della banalità. Ma a due mesi dall'innesto di cinque by pass nel petto di Eltsin anche un raffreddore rischia di non essere un episodio banale.

Poche linee di febbre, un grosso raffreddore, un'influenza, una polmonite, sia pure incipiente. È stata questa l'escalation delle notizie sullo stato di salute di Eltsin cominciate a filtrare dal Cremlino solo quando il

presidente russo non è apparso all'appuntamento ufficiale con il patriarca Alessio II. La preoccupazione è inevitabile, nonostante il presidente russo si sia personalmente impegnato a rendere conto sempre e comunque all'opinione pubblica delle sue reali condizioni di salute, un patto virtualmente stipulato con il popolo per restare in sella malgrado il cuore malandato e i molti acciacchi. Quando tra i due turni del voto per le presidenziali il candidato Eltsin sparì cancellando d'un tratto viaggi, comizi, incontri a tutti i livelli, la scusa ufficiale fu una fastidiosa raucedine, malanno giustificabile con le fatiche della campagna elettorale. Più tardi si venne a sapere che la «raucedine» era un infarto, malattia assai poco consigliabile agli aspiranti presidenti.

Il patto di trasparenza, è vero, venne dopo, alla vigilia dell'operazione

che ha tenuto il mondo con il fiato sospeso e ha mobilitato i più grandi nomi della cardiocirurgia.

Il nuovo ricovero nell'ospedale del Cremlino, secondo l'ufficio stampa della presidenza, dovrebbe durare «qualche giorno» e servirà per «precisare la diagnosi e prestare il trattamento medico appropriato». Eltsin non avrebbe voluto tornare nella clinica centrale. Solo il 24 dicembre scorso aveva ripreso il suo posto al Cremlino, dopo una lunga convalescenza in una casa di cura in campagna. Ancora martedì scorso, il presidente russo ha opposto il suo rifiuto ai medici che consigliavano il ricovero quando - ufficialmente - era già afflitto da un'influenza, la stessa che, secondo i portavoce, aveva già colpito la moglie Naina e diversi familiari. Nella sua residenza di Gorki-9, Eltsin è stato perciò sottoposto ad una «terapia intensiva», che non ha comunque potuto evitare il rientro in ospedale, anche se è servita ad abbassare la febbre. Ieri sera, al momento del suo ingresso in ospedale, il presidente russo non aveva che poche linee.

Un ricovero quasi precauzionale, a sentire i medici curanti. Il celebre cardiocirurgo Akciurin che il 5 novembre scorso applicò i by pass alle affaticate coronarie di Eltsin, ieri mattina evitava persino di parlare di influenza: il presidente, ha sostenuto, è affetto da «un semplice raffred-

dore» che «probabilmente non aggraverà le sue condizioni cardiache». Anche Michael DeBakey, lo specialista americano maestro di Akciurin presente al momento dell'operazione, ha escluso che la nuova indisposizione di Eltsin abbia qualcosa a che vedere con i cinque by-pass. Qualche preoccupazione comunque c'è, se tanto DeBakey che Akciurin sottolineano che date le condizioni generali di Eltsin nemmeno il più lieve malanno può essere trascurato. «Occorre evitare qualsiasi malattia» per i primi tre mesi dopo l'applicazione di un by pass, ha confermato Akciurin.

L'intervento del 5 novembre scorso durò ben sette ore. Per l'occasione vennero mobilitati specialisti di fama internazionale, anche se l'operazione fu materialmente eseguita dal cardiocirurgo russo. Il cuore del presidente venne fermato per 68 minuti, il tempo necessario a costruire i «ponti» coronarici. Eltsin trasferì temporaneamente i poteri al primo ministro Cemomyrin, ma fu questione di poche ore: appena riavutosi dall'intervento, il leader russo riprese la titolarità delle sue funzioni, compreso il controllo della «valigetta nucleare». Ma già da allora si aprirono interrogativi sull'effettiva capacità di Eltsin, un uomo gravemente malato, di tenere le redini della Russia. Due mesi dopo, i dubbi sono ancora più profondi.

Hebron i coloni avviano la costruzione di un edificio

Con un gesto che rischia di aggravare la situazione di tensione tra israeliani e palestinesi, ieri i coloni di Hebron hanno annunciato la prossima costruzione di un nuovo edificio in uno dei sei piccoli insediamenti del centro della città in cui vivono 570 ebrei. Il portavoce dei coloni, David Wilder, ha comunicato che i lavori per porre le fondamenta di un edificio di setti piani nell'insediamento di Avraham Avine partiranno oggi. I coloni avrebbero già ricevuto l'autorizzazione per la costruzione. Le autorità israeliane per il momento non hanno confermato la notizia, anche per non porre ulteriori ostacoli sulla già impervia strada del mediatore americano Dennis Ross impegnato in «estenuante maratona tra Gaza e Gerusalemme per scongiurare una rottura nel negoziato israelo-palestinese. La tensione è tornata a salire anche ai confini tra Israele e Libano: aerei al confine tra Israele e Libano hanno bombardato postazioni hezbollah a Sidone dopo che i guerriglieri filoiraniani avevano lanciato razzi katyuscia sul nord Galilea.

Ucciso tenente colonnello dell'esercito

Attentato Eta Trema Madrid

Duplici attentati ieri a Madrid, e secondo la polizia è stata di nuovo l'Eta a colpire. Prima due killer hanno ucciso sotto casa il tenente colonnello dell'esercito Jesus Cuesta Abril, sparandogli a bruciapelo. Poi, poco dopo e a poca distanza, un'autobomba è esplosa davanti ad un supermercato ferendo due passanti. Unanime la condanna dei politici. Il presidente del Parlamento: «Dobbiamo lottare per la libertà e la vita di tutti i cittadini».

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. L'hanno affrontato sotto casa in due, a viso scoperto. E gli hanno sparato a bruciapelo. Il tenente colonnello Jesus Cuesta Abril, 50 anni, è stato ucciso ieri pomeriggio in un'azione per il momento non rivendicata, ma secondo la polizia sicuramente opera dell'Eta. I due killer, un uomo e una donna, sono fuggiti in macchina, mentre davanti ad un supermercato poco lontano, nello stesso quartiere di Madrid, esplose un'autobomba che ha solo ferito leggermente due passanti, tra cui un membro della guardia reale che passava per caso. E secondo gli inquirenti, l'autobomba potrebbe essere stata preparata dagli stessi terroristi baschi per coprire la fuga creando confusione dopo l'omicidio. Era lunedì quando il ministro dell'Interno Jaime Major Oreja aveva detto che temeva un prossimo attentato dell'Eta a Madrid, come reazione allo smantellamento di parecchi gruppi dell'organizzazione soprattutto in Francia. E qualche ora prima dell'attentato, un responsabile dell'Herri Batasuna aveva pronosticato: «Se il governo continuerà a non cedere alle rivendicazioni del separatismo basco, ci attende un futuro immediato fatto di grandi sofferenze».

Il tenente colonnello dell'esercito Cuesta Abril, 50 anni, stava scendendo dalla macchina che l'aveva accompagnato sotto casa. Erano le tre e un quarto del pomeriggio. Un uomo e una donna camminavano sul marciapiede. Erano vicini, vicinissimi. La donna ha tirato fuori la pistola quando lei e l'uomo che le copriva le spalle erano ad un metro dal militare. Gli ha sparato in faccia. E i due hanno sparato anche all'autista, che però non è stato colpito. La gente urlava, mentre il militare cadeva in terra. Intanto i due fuggivano, salendo su una macchina che li aspettava. Pochi minuti e mentre un'ambulanza stava portando il tenente colonnello, moribondo, in ospedale, un'esplosione richiama la polizia davanti ad un supermercato a mezzo chilometro dal posto dell'attentato. Lì non c'erano morti, né feriti gravi, però intanto il commando che aveva ucciso Cuesta Abril è sparito. E gli inquirenti hanno anche il dubbio che la macchina esplosa potesse essere quella usata dai killer. Medici il passante ed il membro della guardia reale, in ospedale è arrivata anche la moglie del secondo, ricoverata per choc.

L'intera classe politica spagnola ha immediatamente condannato l'attentato. Ed il presidente del parlamento, Federico Trillo, ha dichiarato: «La morte del tenente colonnello Cuesta Abril non sarà inutile. Al contrario, ci richiama alle nostre responsabilità. Noi abbiamo il compito di lottare per la libertà e la vita di tutti i cittadini». Cuesta Abril è il primo morto causato dall'Eta nel '97. L'ultimo attentato mortale risale allo scorso 26 luglio, quando l'imprenditore Isidro Usabiaga fu ucciso nei Paesi baschi. E solo sei giorni prima, tre bombe esplose in Catalogna avevano provocato 33 feriti. L'ultimo morto a Madrid, invece, risale a quasi un anno fa. Il 14 febbraio del '96, l'ex presidente del Tribunale costituzionale Francisco Tomas y Valiente, 63 anni, fu assassinato nel suo studio all'Università autonoma. Solo lunedì scorso, comunque, l'Eta aveva assalito con lanci di granate l'aeroporto di Barajas. Un'azione definita dalle autorità «di propaganda», che non aveva causato vittime.

Tupac Amaru Arrestato giornalista giapponese

Dopo il confronto aperto e la guerra psicologica, sono le pagine dei giornali e i notiziari televisivi il campo di battaglia dove il governo peruviano e Mrta (Movimento rivoluzionario Tupac Amaru) stanno misurando le proprie forze. A un'intervista del presidente Alberto Fujimori alla rete televisiva statunitense «Cnn», i guerriglieri hanno risposto parlando con il giornalista giapponese Hitomi Tsuyoshi della rete «Asahi», riuscito a entrare nell'edificio occupato. Il corrispondente, insieme al suo interprete è ancora agli arresti per «legami con il terrorismo», si parla di una sua probabile espulsione e sia il governo peruviano che quello giapponese hanno severamente censurato il suo atteggiamento. Per il premier peruviano Alberto Pandolfi i giornalisti hanno «pregiudicato la fluidità e la serietà» delle trattative. Il premier giapponese Ryutaro Hashimoto ha detto che l'iniziativa dei giornalisti offrendo gli sforzi del governo peruviano per giungere ad una soluzione pacifica e alla liberazione di tutti gli ostaggi».

Il presidente russo avrebbe scelto di appoggiare gli eredi residenti in Spagna concedendo loro una rendita

Rientrano i Romanov, giallo sul decreto

Sta per tornare in Russia la famiglia reale che ora vive a Madrid. Eltsin le avrebbe già assegnato, con un decreto non reso pubblico, beni immobili e una rendita. Ma non significa il ripristino della monarchia. Il giovane Gheorghij, 16 anni a marzo, sua madre e la nonna saranno solo simbolo dell'unità nazionale. L'opposizione comunista risponde picche. Ed è polemica tra gli altri eredi al trono russo che non riconoscono i discendenti.

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. La Russia di oggi è uno Stato senza ideologia. Caduta quella comunista, non se n'è trovata un'altra sostitutiva. L'idea della democrazia è troppo universale, il libero mercato è stato copiato dall'Occidente e per giunta non marcia troppo bene. Non è casuale, quindi, che prima ancora delle elezioni presidenziali del 1996 Eltsin abbia invocato la necessità di formulare la «nuova idea nazionale», come non è fortuita la sua deriva verso il «patriottismo russo», l'a-

pertura e il sostegno alla chiesa ortodossa, e non ultimo in questa scacchiera l'interesse per la monarchia russa, per la sorte dell'ultimo imperatore Nicola II e per i suoi successori. Lo «zar» Boris Nikolaevic avrebbe firmato qualche giorno fa un decreto tenuto per ora in segreto con cui riconosce quali unici validi eredi alla dinastia dei Romanov i tre discendenti che vivono in Spagna: il giovanissimo, quindicenne, granduca Gheorghij, sua madre Maria Vladimiro-

vna e la nonna Leonida, entrambe granduchesse. La famiglia, in base al bando presidenziale, potrà tornare in patria e le sarà assegnata, come residenza fissa, il villaggio Maloe Kolciughino - un'ex dacia della nomenklatura del Pcus - con tanto di rendita, agenti di sicurezza e trasporti. Tuttavia, non si pensa ad un restauro della monarchia in Russia, l'intera operazione si svolge esclusivamente in funzione della dottrina nazionale della concordia.

A scoprire l'ordine per il momento confidenziale di Boris Eltsin è stato il giornale inglese The Daily Telegraph che ha pubblicato la notizia ai primi di gennaio. Il servizio stampa del Cremlino, interpellato al proposito, ha smentito seccamente: «un simile decreto non c'è stato».

Che non si tratti di un bluff lo ha confermato l'Assemblea russa della nobiltà il cui presidente, il duca Andrei Golitsyn, ha detto che l'identità russa è associata troppo

strettamente alla personalità di Eltsin mentre il paese abbisogna di «persone ed istituzioni che siano arbitri imparziali al di sopra dei politici». Il conte Lopukhin, suo vice, ha spiegato che procedono ormai da quasi tre anni le trattative con le autorità di Stato per concedere ai tre parenti di Madrid dell'ultimo Romanov lo status superiore di famiglia reale in Russia il cui compito sarà di simboleggiare i canoni morali e l'unità nazionale. La decisione di Eltsin di rompere gli indugi proprio ora sarebbe dovuta al fatto che a marzo Gheorghij, l'unico maschio di questo ramo e pertanto il vero erede, compie 16 anni e potrà essere proclamato capo della famiglia reale prestando un solenne giuramento alla madre chiesa e alla nazione. È curioso che i media russi non hanno reagito alla notizia tranne il giornale dell'opposizione comunista Sovetskaja Rossia che non si è lasciato sfuggire un'occasione di critica: «Il paese è già stato ributta-

to all'inizio del secolo, nell'epoca del capitalismo selvaggio, ora si vuole fare un altro strappo, al 1613 quando i Romanov si insediarono sul trono zarista».

Per contro, la delibera ancora ufficiosa del Cremlino, ha suscitato una polemica in Occidente. Il professore di storia Erickson dell'Università di Edinburgo, intervistato dall'agenzia Ap, l'ha paragonata al «gioco con la dinamite storica». Ed i più diretti interessati, una quarantina di altri discendenti della dinastia che regnò in Russia, ora sparsi per il mondo, hanno ribadito il diniego della supremazia dei tre prescelti. Nessuno mette in dubbio che Gheorghij sia nipote di un cugino dell'ultimo zar, però Nicola II in persona disapprovò di un matrimonio impuro del parente e privò i suoi figli del diritto di ereditare il trono. I più si richiamano al principe Nikolaj Romanov che vive a Roma ma questi è un convinto repubblicano e forse per questa ragione è stato scartato.

A. O. MONALDI-COTUGNO - NAPOLI

Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione
Via Leonardo Bianchi - 80131 Napoli - Tel. 081/7061111

ESTRATTO BANDI DI GARA

Questa Azienda Ospedaliera ha indetto due gare ad appalto concorso con termini abbreviati per l'urgenza e con aggiudicazione ai sensi dell'art. 23 lett. B della legge 157/95 per i seguenti servizi:

1) Manutenzione ed esercizio triennale degli impianti di gas medicali degli ospedali Monaldi e Cotugno con adeguamento, razionalizzazione e centralizzazione degli impianti. Spesa presunta L. 4.000.000.000 annue + Iva.

Il bando integrale è stato trasmesso alla G.U. della CEE in data 31.12.'96.

2) Manutenzione triennale degli impianti termici, di condizionamento, elettrici ecc. degli Ospedali Monaldi e Cotugno con esercizio impianti termici del solo Cotugno e con l'adeguamento, riqualificazione e ripristino degli impianti in questione. Spesa presunta: L. 4.000.000.000 annue + Iva.

Il bando integrale è stato trasmesso alla G.U. della CEE in data 31.1.'97.

I bandi integrali verranno pubblicati anche sulla G.U. della Repubblica Italiana, foglio delle inserzioni.

Le domande di partecipazione (una per ogni gara) in carta legale e corredate dei documenti indicati nel bando, dovranno pervenire in plico sigillato su cui dovrà essere indicato l'oggetto della gara, entro 15 gg. decorrenti dalla suddetta data di invio alla Comunità Europea al seguente indirizzo:

Azienda Ospedaliera «V. Monaldi - D. Cotugno»
settore Appalti LL. EE. - Via Leonardo Bianchi - 80131 Napoli
Per informazioni: Tel. 081/7063221 - 7063264.

IL DIRETTORE GENERALE: DOMENICO PIROZZI